

Def: nuovi aiuti alle famiglie e tasse giù

Pensioni di reversibilità, il governo garantisce che non saranno toccate

Sarà introdotta la fatturazione elettronica fra privati per combattere l'evasione dell'Iva e coi nuovi incassi tagli alle altre tasse. Sostegni più cospicui alla natalità P. 10-11

Reversibilità, il governo cancella la norma contestata dal ddl povertà

Si punta a evitare che «buoni» di un'ora siano utilizzati per più tempo

Presto la misura per tracciare i voucher. Taddei: strumento utile. Damiano: si limiti l'uso

Così si fugano ogni dubbio. Sindacati: è il dietrofront che avevamo chiesto

Bianca Di Giovanni

Nessun intervento sulla reversibilità. Il governo lo precisa di nuovo, ma stavolta lo fa con un emendamento scritto nero su bianco che fughi qualsiasi dubbio in proposito. Il testo sarà presentato nelle commissioni riunite Lavoro e Affari sociali della Camera, dove oggi si concludono le audizioni sul ddl povertà e dunque verosimilmente inizierà l'esame del provvedimento. L'intervento del governo è semplice e «tombale». Si propone infatti la soppressione del riferimento alla razionalizzazione «di altre prestazioni anche di natura previdenziale, sottoposte alla prova dei mezzi».

Esultano i sindacati dei pensionati. «Bene il dietrofront del governo. Per due mesi - si legge in una nota dello Spi Cgil - abbiamo chiesto lo stralcio di quella norma dal ddl Povertà e per due mesi ci è stato ripetuto che ci stavamo sbagliando. Evidentemente non era così». Inutile dire che la replica di fonti governative è altrettanto netta: con questa mossa si sono tolti tutti gli alibi. La Cgil comunque non abbassa la guardia: continuerà a vigilare e rilancia la giornata di sciopero già convocata per il 19 maggio. «Final-

mente il governo ha capito che adottare qualunque tipo di provvedimento sulle pensioni di reversibilità avrebbe rappresentato un vero e proprio scippo sulla pelle dei pensionati», aggiunge la Cisl pensionati.

La questione verrà sollevata anche oggi in Parlamento, dove si discute la risoluzione al Def. «Ho chiesto che nella risoluzione al Def sia scritto espressamente che il governo non intende toccare le pensioni di reversibilità - dichiara il senatore Pd Stefano Esposito - Siccome è tema su cui siamo tutti d'accordo, e su cui il governo ha già assicurato che arriverà un emendamento alla delega sulla povertà, mi aspetto di vederlo domani nella risoluzione altrimenti non la voto». Def e emendamento chiarificatore del governo arriveranno quasi in contemporanea in Parlamento. La risoluzione al voto nelle due Camere affronta anche il capitolo flessibilità in uscita. Il testo, ha spiegato ai cronisti il capogruppo dem in commissione Bilancio del Senato Giorgio Santini, dovrebbe indicare la necessità di un intervento, da mettere a punto con la prossima manovra di bilancio, con il quale «venga garantita la sostenibilità del sistema, venga introdotta la flessibilità in uscita con penalizzazioni ragionevoli» accanto a «interventi selettivi per la disoccupazione involontaria e i lavori usuranti». Il Parlamento chiede una manovra a tutto tondo sulla previdenza, mantenendo salvi tuttavia i parametri della riforma Fornero, che garantisce stabilità al sistema e sostenibilità ai conti pubblici italiani anche con Bruxelles. La partita è complicatissima, ma il Parlamento non rinuncia a sottolineare alcuni aspetti urgenti. «C'è il tema della disparità di trattamento - spiega il presidente della commissione Bilancio al senato Giorgio Tonini - perché chi ha una pensione alta potrà permettersi anche penalizzazioni consistenti, ma è difficile chiedere la stessa cosa a chi guadagna poco. Un altro tema è quello dei lavori usuranti, che certamente

non possono proseguire fino a tarda età. Questo solleva il tema della solidarietà interna al sistema, che noi sottoponiamo al governo». La stessa cosa vale per il lavoratore ultrasessantenne che resta senza lavoro. «Ma, attenzione - spiega Tonini - l'epoca dei prepensionamenti a 50 anni è finita per sempre. Qui si tratta di persone vicine all'età pensionabile prevista per legge».

Oltre alle pensioni, l'altro capitolo aperto al ministero del lavoro è quello del controllo sull'abuso dei voucher. Il ministero sta preparando una correzione al Jobs Act che prevede la tracciabilità dello strumento, in modo da evitare che si acquisti un «ticket» per un'ora di lavoro (pari a 10 euro lordi, 7,5 netti per i lavoratori) a fronte di un lavoro da 5-6 ore. Il governo ha tempo fino al 25 giugno per intervenire, ma è assai probabile che lo faccia molto prima visto che il lavoro preparatorio è a buon punto. Il tema voucher è finito sotto i riflettori dopo gli ultimi dati Inps. Nei primi due mesi del 2016 ne sono stati venduti oltre 19,6 milioni (con un aumento del 45,2% rispetto allo stesso periodo del 2015 (13,5 milioni). Nei primi due mesi del 2014 erano stati venduti meno di 8 milioni di buoni di lavoro accessorio. Per Filippo Taddei, responsabile economico del Pd, la legge non va cambiata ma solo perfezionata con la tracciabilità, visto che questo strumento esiste anche in altri Paesi. Non la pensa così Cesare Damiano che chiede di tornare al vincolo previsto dalla legge Biagi, che limitava l'uso dei voucher solo a certi particolari casi di lavoro accessorio.

